

Piantagione di marijuana nascosta tra le sponde del torrente Mulinello, due arresti

Nascosti tra le piantine di canapa indiana, i carabinieri hanno sorpreso all'opera Giuseppe Bontempo Ciancianella (67 anni) e Antonino Puglia (54). I due, entrambi di Villasmundo, stavano irrigando in maniera artigianale una piantagione di marijuana costituita da circa 200 piante di altezza variabile, da 50 centimetri fino a 2,5 metri. I Carabinieri erano impegnati in un servizio di controllo lungo le sponde del torrente Mulinello, in località Ferrante (Augusta). Insospettiti della presenza, in un terreno incolto, di un viottolo ben delineato, lo hanno percorso, ritrovandosi in uno slargo dove, nascoste dalla fitta vegetazione spontanea, c'erano le piante di cannabis, disposte in filari.

Mentre eseguivano il sopralluogo, hanno udito delle persone parlare ed avvicinarsi. Si sono quindi nascosti in mezzo alle piante ed hanno visto materializzarsi i due che hanno cominciato ad irrigare le piante per mezzo di un rudimentale, quanto efficace, sistema costituito da tubi in pvc per mezzo dei quali l'acqua del torrente, da un recipiente posto a monte della piantagione, per caduta, innaffiava il terreno. Colti di sorpresa, sono stati immediatamente arrestati.

Oltre alle piante ed al sistema di irrigazione, i Carabinieri hanno sequestrato l'attrezzatura agricola ed il concime liquido, utilizzati per la coltivazione della redditizia piantagione.

Le piante, previa campionatura per le analisi tossicologiche, sono state estirpate e distrutte sul posto, mentre i due arrestati sono stati posti agli arresti domiciliari a disposizione della Autorità Giudiziaria aretusea, in attesa

della udienza di convalida.

Tsunami, terremoto e rischio incendi: ecco il nuovo Piano di Protezione Civile, anche online

A lungo annunciato, ecco finalmente online il nuovo piano di protezione civile di Siracusa. Arriva dopo oltre un decennio dall'ultima redazione. "Un ottimo strumento di previsione e di protezione dai rischi", lo definisce l'assessore al ramo, Giusy Genovesi, insieme al sindaco, Francesco Italia.

Il nuovo Piano tiene conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale, delle variazioni demografiche e delle variazioni negli scenari attesi. La funzione di un simile strumento, mai troppo pubblicizzato, è quella di considerare tutte le tipologie di rischio astrattamente possibili per il territorio siracusano e fornire informazioni utili di tutela ed emergenza ai cittadini e linee di intervento e soccorso chiare, in modo da fronteggiare ogni calamità. Dal rischio sismico allo tsunami. Si, c'è anche una previsione dedicata all'allerta tsunami, con l'indicazione della linea di costa più esposta. E poi il rischio idrogeologico ed incendi, industriale e allerte meteo. Anche per la semplice curiosità di scoprire quali sono i rischio potenziali nell'area in cui vivete, è possibile consultare online [il nuovo di protezione civile di Siracusa cliccando qui](#).

A proposito di curiosità, tra le utilities anche le istruzioni su come preparare uno [zainetto per l'emergenza](#) e 28 pagine di [consigli utili per la popolazione](#), di fronte a qualsivoglia

emergenza.

“La specificità di questo nuovo Piano di Protezione Civile sta nella sua capacità di essere completamente implementabile, continuamente aggiornabile e perfezionabile”, dice con evidente soddisfazione l’assessore Genovesi.

“Si tratta di un documento all'avanguardia, che prende in considerazione gli innumerevoli rischi che potrebbero colpire il nostro territorio. Per ciascuno di questi sono state mappate le aree a rischio della città, individuato e classificato ambiti urbani vulnerabili, censito oltre settemila soggetti fragili, individuato le nuove aree di emergenza ed i possibili modelli di intervento. Il nuovo Piano, inoltre, definisce i ruoli di coordinamento e di regia svolti dalla in materia di Protezione Civile, dall'intera struttura comunale e le modalità con le quali si interfacerà con i Vigili del Fuoco, le Forze dell'ordine, supportata dal volontariato di protezione civile”.

Il sindaco Italia annuncia una “campagna di comunicazione che si svilupperà anche attraverso incontri pubblici e mediante la diffusione di opuscoli informativi e info grafiche web sul tema del rischio e sulle procedure di soccorso e di accoglienza in caso di emergenza”. E ne spiega l’importanza: “vogliamo che questo sia il piano dei cittadini: tutti dovranno conoscerlo e tutti dovranno avere facile ed immediato accesso alle informazioni in esso contenute”

Siracusa. Torna il Premio Vittorini: cerimonia al

Castello Maniace, location della prima edizione

Un Premio Vittorini da riportare tra i più prestigiosi premi letterari nazionali, come un tempo, quando si poneva direttamente dopo i premi Strega e Campiello. L'obiettivo annunciato è questo. L'appuntamento tornerà dopo sette anni di pausa e tornerà nella location che ospitò nel 1996 la prima edizione: il Castello Maniace. L'annuncio è stato dato nel corso della presentazione alla stampa del premio, che si è svolta nel salone Borsellino di palazzo Vermexio.

A presentare il nuovo corso del premio Vittorini sono stati l'assessore alla Cultura Fabio Granata, anche in rappresentanza del sindaco e presidente del premio Francesco Italia impegnato in altri appuntamenti istituzionali, il presidente dell'associazione culturale Vittorini-Quasimodo Enzo Papa, il consigliere delegato dell'Inda Marina Valensise, Alessandra Trigilia, responsabile della sezione per i Beni bibliografici e archivistici della Soprintendenza dei Beni culturali, il presidente di Confcommercio Siracusa Elio Piscitello, il presidente della commissione di valutazione delle opere in concorso Antonio Di Grado, assieme ai componenti dello stesso organismo Sarah Zappulla Muscarà e Daniela Sessa. A coordinare i lavori il giornalista Aldo Mantineo, segretario generale del premio.

Nel suo intervento l'assessore Granata ha sottolineato come il "Premio Vittorini torna ad essere un fiore all'occhiello della siracusità" e ringraziato "Quanti si sono spesi per la sua ripartenza e quanti, in una partenrship pubblico-privata, ne hanno permesso la realizzazione. Nato negli anni 90 da una felice intuizione di Arnaldo Lombardi, che la città onorerà per il suo impegno culturale, il premio deve tornare ad avere quella valenza culturale che lo poneva subito dopo lo Strega ed il Campiello. Nelle intenzioni dell'Amministrazione- ha aggiunto Granata- dovrà diventare il punto di forza di un

Festival letterario al quale stiamo lavorando con iniziative quali “Estate a Villa Reimann” o “Conversazioni siracusane al tramonto”. Esse costituiscono non solo un tentativo di rivalorizzazione di due siti culturali, ma descrivono l’ambizione di provare ad immaginare una città che attraverso i libri prova a realizzare una rigenerazione umana e di qualità”.

La possibilità di far tornare il premio Vittorini al castello Maniace che ospitò la prima edizione nel 1996 e che vide tra i vincitori di quell’anno anche un Andrea Camilleri non ancora quel fenomeno letterario internazionale diventato da lì a poco, è stata salutata da Alessandra Trigilia come “Il segno di una fattiva collaborazione della Soprintendenza per valorizzare una manifestazione che si era conquistata un proprio spazio di rilievo nel panorama nazionale”. L’auspicio “Che il premio possa tornare in breve a rappresentare un formidabile veicolo di crescita culturale assieme agli altri autorevoli attori del territorio” è stato rilanciato dal consigliere delegato dell’Inda Marina Valensise peraltro componente nella Commissione di valutazione delle opere.

Di una “Edizione che si pone idealmente in continuità, ma anche con sostanziali novità, con il “vecchio” premio Vittorini” ha parlato Enzo Papa, richiamando anche l’attenzione “sul ruolo e sulla figura” di Arnaldo Lombardi che tanto, e bene, ha fatto per rilanciare attraverso il Premio l’opera e la figura di Elio Vittorini”.

L’importanza degli “investimenti in cultura, anche da un punto di vista strettamente economico” è stata evidenziata dal presidente di Confcommercio Siracusa Elio Piscitello che ha anche annunciato il coinvolgimento attivo nel progetto della Camera di Commercio del Sud-Est.

A sottolineare il lavoro particolarmente impegnativo della Commissione di valutazione è stato il presidente Antonio Di Grado. “La qualità complessiva delle venticinque opere in concorso per il premio Vittorini è di assoluto rispetto e spessore. La pronta risposta avuta dalle case editrici,

tantissime quelle di primissimo piano del panorama editoriale italiano, ha quasi reso impalpabile il vuoto degli ultimi sette anni. Il premio Vittorini riparte anche da questo, con una forma e una struttura più leggera ma con intatta la voglia di crescere”.

Appuntamento dunque venerdì 11 Settembre nel salone Paolo Borsellino per la cerimonia di consegna del “Premio Arnaldo Lombardi per l’editoria indipendente”. In quella occasione a Lombardi sarà conferita la cittadinanza onoraria post mortem. Per il “Premio Vittorini” l’appuntamento è per sabato 12 Settembre nella sala Ipostila del castello Maniace.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito nuovopremiovittorini.it

Video. Maxi operazione dei Carabinieri tra Floridia e Solarino: sgominato sodalizio mafioso

Sono 24 le persone arrestate tra Floridia e Solarino nell’ambito della maxi operazione San Paolo. Oltre 100 i Carabinieri impegnati alle prime luci dell’alba, dopo un’indagine coordinata dalla Dda di Catania e durata oltre un anno.

Sono 19 le persone finite in carcere e 5 agli arresti domiciliari come da ordinanza emessa dal gip del Tribunale di Catania, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia. Sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e usura, tentata estorsione

ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria, aggravati dalla finalità di agevolare il clan Aparo attivo nel territorio di Floridia e Solarino.

Le indagini hanno permesso di sgominare quello che viene ritenuto un sodalizio mafioso riconducibile alla sfera di influenza del clan Aparo, storicamente dominante nei comuni dell'hinterland siracusano, come Floridia e Solarino, quest'ultimo comunemente denominato San Paolo, da cui il nome dell'indagine.

Al suo vertice dell'associazione ci sarebbe stato, secondo gli investigatori, Massimo Calafiore considerato il reggente "pro tempore" del clan su "nomina" diretta dello storico boss, Antonio Aparo, mediante l'invio di missive spedite mentre questi si trovava ristretto nel carcere di Milano, una volta terminato il regime del 41 bis.

Giuseppe Calafiore, Salvatore Giangravè e Angelo Vassallo sarebbero le altre figuri apicali del sodalizio. Gli ultimi due "gestori" dell'usura e del traffico di stupefacenti e da poco scarcerati dopo un lungo periodo di detenzione.

Il braccio armato del clan, utilizzato per mantenere il regime di sopraffazione ed omertà sul territorio, sarebbe stato costituito da Mario Liotta, recentemente deceduto, e dal figlio Francesco, ritenuti l'articolazione operativa del gruppo criminale, con compiti di intimidazione violenta a commercianti e ad altri privati.

Il clan, così composto, aveva dato vita a un vero e proprio dominio sui centri di Floridia e Solarino. Molteplici erano i campi di "influenza": dall'usura agli stupefacenti, dalle estorsioni ai danneggiamenti mediante attentati incendiari.

L'indagine è partita da alcuni incendi avvenuti Floridia a danno di esercizi commerciali. Roghi accomunati dallo stesso modus operandi. Dall'analisi degli episodi, gli inquirenti sono riusciti a risalire agli autori materiali e ai loro mandanti, facendo venire alla luce l'esistenza di un'associazione di tipo mafioso radicata sul territorio, che

si sarebbe resa responsabile di numerosi episodi di usura, di cui gli incendi e i danneggiamenti costituivano l'esortazione a pagare. A capo dell'associazione, vi erano, come detto, proprio i due Calafiore che, utilizzando denaro del sodalizio criminale, avrebbero concesso prestiti a tassi usurari a privati cittadini in stato di bisogno, tra cui anche commercianti in difficoltà, praticamente sostituendosi agli istituti bancari. A differenza di questi ultimi, però, i due applicavano tassi di interesse pari al 20% mensile e quindi al 240% annuo. Giuseppe Calafiore teneva la "contabilità" mediante appunti che materialmente erano custoditi dalla madre, Antonia Valenti, destinataria anche lei di misura cautelare. Negli appunti, oltre che sulle pagine dei calendari della casa della donna, erano annotati nominativi, ammontare delle rate, date in cui i pagamenti dovevano essere effettuati, oltre che la contabilità dei prestiti che erano poi stati erogati a titolo personale, fuori dall'influenza del clan. Le vittime di usura accreditavano ai loro strozzini le rate pattuite mediante bonifici bancari o trasferimenti monetari su Postepay, oltre che con il classico metodo del trattenimento di assegni dati in garanzia per l'ammontare del prestito. In caso di inadempimento, i Calafiore procedevano ad impossessarsi di autovetture, beni immobili e esercizi commerciali delle vittime, gettandole letteralmente sul lastrico.

Gli investigatori hanno posto in evidenza anche il ruolo delle donne. Non solo la madre di Calafiore ma anche la compagna, Clarissa Burgio, inizialmente vittima di usura da parte dei Calafiore e poi divenuta compagna di Giuseppe e quindi diventata il suo naturale sostituto, quando l'uomo era stato arrestato per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio e ristretto in carcere per un breve periodo.

Il giro dell'usura, emerso durante l'attività di indagine, è risultato di larga portata tanto da far ritenere configurato il reato di esercizio abusivo di attività finanziaria e creditizia. Solo di alcuni episodi è stata possibile la compiuta ricostruzione. In molti altri casi, infatti, mancando

la collaborazione delle vittime, non è risultata possibile la contestazione.

L'associazione mafiosa, oggi disarticolata, non si occupava solo di usura. Florida era anche l'attività legata al traffico e spaccio di sostanza stupefacente. Le indagini hanno consentito, infatti, di accertare che il sodalizio criminale gestito dai Calafiore, per incrementare ulteriormente gli introiti, aveva deciso di utilizzare parte dei proventi derivanti dall'usura per l'acquisto di grosse quantità di stupefacenti, principalmente cocaina, hashish e marijuana, fornite dai "catanesi". La sostanza stupefacente veniva poi rivenduta a numerosi acquirenti di Floridia alimentando lo spaccio al dettaglio in quel centro.

Dall'associazione dei Calafiore si rifornivano anche spacciatori indipendenti come Andrea Occhipinti, Paolo Nastasi, Antonio Amato (detto "Cappellino") e Massimo Privitera, operanti tutti a Floridia.

Sempre seguendo il canale della sostanza stupefacente che da Catania giungeva a Floridia attraverso i Calafiore, è emersa l'esistenza di una vera e propria piazza di spaccio in via Fava, i cui promotori ed organizzatori sono stati individuati dalle forze dell'ordine in Maurizio Assenza e suo figlio Sebastiano Carmelo, che unitamente a Joseph Valenti, Antonio Privitera, Angelo Aglieco e Jacopo De Simone avrebbero dato vita ad una vera e propria organizzazione dedita allo spaccio di sostanza stupefacente (cocaina, hashish e marijuana).

Nel corso dell'indagine sono stati eseguiti numerosi riscontri, sequestrati complessivamente 300 grammi di cocaina. Sono stati altresì segnalati alla Prefettura, quali assuntori, circa venti clienti della piazza di spaccio di via Fava, nonché degli spacciatori "indipendenti". Inoltre, sono state tratte in arresto sette persone per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. L'introito stimato del giro di droga scoperto grazie a questa indagine si aggirava intorno ai 350.000 euro in soli quattro mesi.

Oltre all'usura e agli stupefacenti, l'associazione mafiosa si sarebbe dedicata anche ai danneggiamenti mediante incendi,

utilizzati per far sentire la forza di intimidazione del clan sul territorio, per punire coloro che non erano puntuali nei pagamenti o che avevano interrotto i rapporti interpersonali con il clan o, a volte, anche semplicemente per dare fastidio alle Forze dell'Ordine quando queste ultime segnalavano qualcuno dei consociati per violazione degli obblighi cui erano sottoposti.

Almeno quindici si sono rivelati gli atti incendiari attribuibili all'associazione, sia a danno di autovetture che di esercizi commerciali. Emblematiche talune motivazioni: l'incendio dell'autovettura dei proprietari di un bar di Solarino, rei di non aver praticato uno sconto su una torta acquistata da Massimo Calafiore per il compleanno del figlio, addirittura facendogli pagare un lecca – lecca che lo stesso, all'atto del ritiro del dolce, aveva acquistato alla figlia che lo accompagnava. Altro episodio è rappresentato dall'incendio di un intero pub di Floridia dopo che Giuseppe Calafiore aveva giudicato troppo caro un tagliere di formaggi e non aveva potuto ricevere le ostriche e champagne, da lui richieste, ma non disponibili.

Nel corso dell'indagine è emersa altresì la figura di Domenico Russo, dapprima parte offesa in quanto vittima dell'usura dei Calafiore e, successivamente, mandante di una tentata estorsione nei confronti di un netino che lo aveva truffato.





Operazione San Paolo: usura, estorsione e traffico di droga. I nomi degli arrestati

L'operazione San Paolo ha portato 19 persone in carcere e 5 ai domiciliari. Vasto il campionario delle accuse mosse dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catania. All'alba gli arresti, con un blitz condotto da oltre 100 Carabinieri. Di seguito i nomi degli arrestati e le contestazioni a loro carico.

Misura cautelare in carcere:

Antonio Aparo, classe 1958, disoccupato, pluripregiudicato,

già ristretto presso il carcere di Opera (Milano), per associazione di tipo mafioso.

Massimo Calafiore, classe 1968, disoccupato, pluripregiudicato, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'usura ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

Giuseppe Calafiore, classe 1968, disoccupato, pluripregiudicato, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'usura ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

Salvatore Giangravè, classe 1963, operatore ecologico, pluripregiudicato, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Angelo Vassallo, classe 1963, operatore ecologico, pluripregiudicato, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Massimo Privitera, classe 1973, disoccupato, pregiudicato, per spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Francesco Liotta, classe 1989, disoccupato, con precedenti di polizia, per associazione di tipo mafioso.

Salvatore Mazzaglia, inteso "Nino", classe 1957, disoccupato, pluripregiudicato, già ristretto presso il carcere di Catania Bicocca, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Victor Andrea Junior Mangano, classe 1991, disoccupato, con

precedenti di polizia, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Paolo Nastasi, classe 1978, disoccupato, con precedenti di polizia, per spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Antonio Amato, inteso "cappellino", classe 1986, operaio, pregiudicato, per spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Maurizio Assenza, classe 1964, autista, pregiudicato, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Sebastiano Carmelo Assenza, classe 1994, disoccupato, con precedenti di polizia, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Jacopo De Simone, classe 1993, disoccupato, pregiudicato, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Angelo Aglieco, classe 2001, disoccupato, con precedenti di polizia, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Joseph Valenti, classe 1992, operaio, con precedenti di polizia, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Antonio Privitera, classe 1996, disoccupato, con precedenti di polizia, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.

Giuseppe Crispino, classe 1978, disoccupato, con precedenti di polizia, già ristretto presso il carcere di Terni, per tentata

estorsione in concorso e aggravata dal metodo mafioso.



Agli arresti domiciliari presso le rispettive abitazioni:
Antonia Valenti, classe 1946, pensionata, incensurata, per associazione per delinquere finalizzata all'usura.
Clarissa Burgio, classe 1982, impiegata, incensurata, per associazione per delinquere finalizzata all'usura.
Andrea Occhipinti, classe 1989, operaio, incensurato, per spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Domenico Russo, classe 1964, veterinario, incensurato, per tentata estorsione in concorso e aggravata dal metodo mafioso.

Ulteriori due soggetti destinatari di misura risultano in atto irreperibili sul territorio nazionale.

Nel corso delle odiere attivit di polizia giudiziaria,  stata data esecuzione all'ordine di sequestro preventivo di un'autovettura Audi Q5 di propriet di una delle vittime di usura, ma nella disponibilit di Massimo Calafiore, da lui "requisita" alla stessa vittima come pegno per i mancati pagamenti.

Presso le abitazioni degli arrestati sono stati, invece, sequestrati vari assegni e bancomat, sostanza stupefacente del tipo hashish per 5 grammi, 1 grammo di cocaina e denaro in contante per quasi 13 mila euro.

Siracusa. Drogen a Fontane Bianche, inseguimento nella notte: 19enne arrestato

Tentava di sottrarsi all'arresto e, messo alle strette, avrebbe anche colpito con calci e spintoni il carabiniere che l'aveva bloccato. Inutile il tentativo di un giovane siracusano di 19 anni, incensurato, accusato adesso di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. La notte scorsa i carabinieri di Cassibile erano impegnati in un servizio di controllo del territorio specifico, soprattutto nelle zone balneari e costiere. A Fontane Bianche, il giovane, appena ha notato la presenza dei militari, ha assunto un atteggiamento sospetto, cercando velocemente di allontanarsi, per guadagnare la fuga, a piedi, verso la spiaggia. Invitato invano a fermarsi,  stato bloccato dai Carabinieri e fatto salire a bordo dell'auto di servizio in considerazione, anche, del sempre pi consistente capannello di curiosi che si stava

creando intorno alla pattuglia. Il giovane, vistosi alle strette, ha cercato inutilmente di darsi alla fuga, venendo bloccato da un carabiniere, verso il quale, ha opposto resistenza con spintoni e calci. Il carabiniere ha riportato lievi lesioni su tutto il corpo, giudicate guaribili in 15 giorni .

L'arrestato, illeso, è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari.

Nuovo arcivescovo per Siracusa: è Francesco Lomanto e arriva da Caltanissetta

E' Francesco Lomanto il nuovo Arcivescovo di Siracusa. Papa Francesco ha ufficialmente presentato la sua nomina. Don Francesco Lomanto è nato a Mussomeli, provincia e Diocesi di Caltanissetta, il 2 marzo 1962. Si è preparato al sacerdozio nel Seminario diocesano, ricevendo l'ordinazione il 29 giugno 1986; è incardinato nella Diocesi nissena e ivi ha operato come viceparroco a Villalba, a San Cataldo e a Caltanissetta dal 1986 al 1996; è stato parroco della parrocchia di Sant'Enrico, a Mussomeli, dal 1996 al 2011. Ottenuti la Licenza e il Dottorato in Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana, a Roma, ha iniziato la docenza universitaria a Caltanissetta, nel 1992, insegnando negli Istituti Teologici del luogo e alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista a Palermo, dove è anche preside dal 2015. L'attività accademica ha favorito la propensione del neo Arcivescovo per gli studi e la ricerca, particolarmente quella legata a figure ed eventi della Chiesa locale nissena, i cui risultati sono confluiti nelle tante

iniziative editoriali che lo vedono autore, co-autore o curatore di libri, saggi, riviste storiche e dizionari.

In Arcivescovado, pochi minuti prima di mezzogiorno, l'annuncio di Monsignor Salvatore Pappalardo, che ha salutato la comunità siracusana, ringraziandola. " E' sempre all'assemblea di Dio che mi sono rivolto- ha detto- Un onore di essere Pastore qui dal 2008".

Nuovo ospedale di Siracusa, c'è anche l'ipotesi Guido Bertolaso

Guido Bertolaso e Siracusa: potrebbe esserci un punto di contatto? Secondo rumors sempre più ricorrenti, sì. E questo punto di contatto potrebbe essere rappresentato dalla costruzione del nuovo ospedale dopo una attesa ultratrentennale.

Per la realizzazione dell'opera c'è anche l'ok al ricorso al metodo commissoriale, come fatto per rimettere in piedi il ponte di Genova. A spingere per una simile soluzione, capace di bruciare le tappe burocratico-amministrative ed avvicinare la data di inizio lavori all'attesa dei siracusani, è stata la parlamentare Stefania Prestigiacomo, con un suo emendamento.

Ma torniamo a Bertolaso. Se dovesse trovare conferma l'indiscrezione secondo cui il governo nazionale potrebbe indicare il governatore Musumeci come commissario per la costruzione dell'ospedale di Siracusa, quest'ultimo opterebbe per una stretta collaborazione proprio con Guido Bertolaso.

L'ex direttore della Protezione Civile, in carica fino al 2010 sotto i governi Berlusconi, venne invitato in Sicilia dallo

stesso Musumeci nelle settimane scorse, per una analisi anche sulla fase 2 in Sicilia dell'emergenza coronavirus. Difficile che in quella occasione ci sia stato modo di parlare dell'ospedale di Siracusa ma sarebbe comunque la riprova di un feeling e di una fiducia tra i due.

In pochi giorni, forse già la prossima settimana, il governo dovrebbe comunicare quella che sarà la decisione finale, sentita anche la Regione. Quella Bertolaso appare al momento una delle principali ipotesi, ma non sarebbe comunque l'unica soluzioni allo studio. Ci sarebbero, infatti, anche piste tutte provinciali che conducono dritto verso i profili di professionisti di casa nostra.

Raffinazione, la Femca Cisl: "Musumeci decida, chiudere tutti o sostenere ammodernamento?"

“Il governo Musumeci faccia chiarezza sul futuro delle aziende petrolchimiche in Sicilia, dicendo se intende far chiudere tutte le raffinerie dell’isola o sostenerne l’ammodernamento”. Dal consiglio generale della Femca Cisl Sicilia riunitosi ieri in webinar parte una richiesta netta. “Da tempo chiediamo all’esecutivo regionale di indicare il piano per l’industria nell’isola – afferma il segretario generale della Femca Cisl Sicilia, Franco Parisi – mentre assistiamo a dibattiti sull’energia che non affrontano il tema del petrolchimico, nonostante la Sicilia sia polo nazionale per la raffinazione. Si abbia il coraggio di prendere una posizione chiara, dicendo a chiare lettere quali prospettive si immaginano per

l'industria nell'isola".

La Cisl sottolinea l'anomalia tutta siciliana rispetto ai parametri per le emissioni fissati dal Governo Musumeci nel "Piano regionale per la qualità dell'aria", che ha imposto un nuovo riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata solo qualche mese fa e valida sino al 2030. I nuovi valori emissivi indicati dalla Regione per tutte le aziende non sono stati mai applicati da nessun'altra regione d'Italia perché avrebbero come conseguenza inevitabile l'immediato blocco di qualsiasi attività industriale. La federazione dei chimici della Cisl siciliana, insieme a Cgil e Uil di categoria, incontrerà il prossimo 23 luglio, l'assessore regionale al territorio e Ambiente, Toto Cordaro, "al quale ribadiremo che siamo da sempre in prima linea affinché si realizzi nell'isola uno sviluppo ecosostenibile".

"Il sistema industriale europeo – continua Parisi – dimostra che è possibile fare industria nel pieno rispetto dell'ambiente. È ovvio che occorre da un lato l'impegno della Regione a sostenere gli investimenti privati e dall'altro che le multinazionali definiscano il piano aziendale e le risorse stanziate. Qualora il governo Musumeci voglia invece voltare pagina sul settore petrolchimico in Sicilia, si esca dalle ambiguità. Ci sono in bilico decine di migliaia posti di lavoro fra diretto e indotto, non si può rimanere in un limbo". Il segretario generale della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio, sottolinea l'assenza di una precisa indicazione sul petrolchimico regionale anche nei documenti programmatici del governo Musumeci. "Nel Def varato dalla giunta – continua Cappuccio – non c'è traccia delle linee di sviluppo del sistema industriale siciliano, nonostante oggi sia uno di quelli che maggiormente risente della crisi causata dall'emergenza pandemica e dal conseguente rallentamento della produzione e dei consumi. Noi chiediamo da tempo al governo Musumeci di illustrare quale futuro immaginino per la Sicilia. Noi abbiamo presentato un nostro piano di rilancio per l'isola, ma a oggi ancora siamo in una fase di stallo e di incertezza". Per il leader della Cisl siciliana, "è ora di

uscire da quest'empasse. Non possiamo assistere a un rimpallo di responsabilità fra le multinazionali e la Regione – chiosa Cappuccio – perché il rischio è che si realizzi una desertificazione del sistema produttivo dell'isola senza che vi sia un progetto alternativo a quello attuale. Delle due l'una: o si ammodernano le industrie, con risorse private e pubbliche e con il sostegno delle istituzioni regionali, oppure si chiudano le raffinerie, con evidenti problemi occupazionali e produttivi nei territori. L'industria green è possibile, come avviene in tutto il resto d'Europa. Non possono esserci ulteriori alibi". Per Nora Garofalo, segretaria generale Femca-Cisl nazionale: "Il vero problema in Sicilia è rappresentato dai progetti esecutivi: abbiamo il primato di fondi Fas non spesi che dobbiamo restituire, e fino a quando non ci sarà la capacità di tradurre i finanziamenti in progetti e opere saremo condannati al deserto industriale, alla mancanza di sviluppo e di un lavoro per centinaia di migliaia di siciliani disoccupati". "Il presidente Musumeci – prosegue Garofalo – ha modificato la normativa sulla qualità dell'aria, già regolata dal ministero dell'Ambiente, in maniera talmente restrittiva da renderla incompatibile con qualsiasi attività industriale al momento presente sull'isola. Si dedichi invece a mettere in campo tutte le soluzioni possibili per attrarre investimenti in Sicilia, per dare futuro e speranza ai siciliani, utilizzando i fondi europei per garantire la sostenibilità delle imprese, lo sviluppo delle infrastrutture e della logistica, nel rispetto dell'ambiente. Il governo siciliano ha una grande opportunità: rendere l'isola attrattiva per l'industria ambientalmente e socialmente sostenibile per assicurare un vero sviluppo al territorio siciliano e un futuro sull'isola ai tanti giovani costretti a lasciarla".

La sanità locale gioca d'anticipo: vertice del covid-team in previsione del picco turistico

Mentre tra i cittadini è quasi sparita del tutto ogni preoccupazione legata al covid-19 e le mascherine diventano un accessorio alla moda tra gomito e polso, l'Azienda Sanitaria Provinciale alza il suo livello di attenzione. Con mossa prudenziale e giocando d'anticipo, è stato convocato un vertice ristretto, riservato ai vertici della sanità locale ed ai componenti del covid team istituito a Siracusa. Tutti attorno ad un tavolo per analizzare la situazione e il da farsi, specie dopo il moltiplicarsi dei nuovi casi nel catanese.

Senza allarme, ma con grande attenzione, si entra infatti in una fase molto delicata. Crescono gli arrivi da ogni parte d'Italia e da quei paesi che hanno ripreso i collegamenti e le rotte con l'Italia. E se quindi in provincia non esistono focolai, vanno adesso tenuti sotto controllo i flussi turistici ed i rischi annessi. Esistono strutture come le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale) già operative nel siracusano e capaci di tenere sotto controllo costante la situazione.

Quello che si vuole evitare, con la collaborazione di tutti, è che eventuali contagi importati possano dare il via a nuove catene di positivi in chiave locale. Quanto accaduto negli ultimi giorni a Catania, con nuovi positivi, mette in allerta un territorio ad alta vocazione turistica come quello siracusano, con perle del calibro di Noto, Avola, Palazzolo e – ovviamente – lo stesso capoluogo.

Intanto, nel fine settimana, è stato registrato un nuovo caso di coronavirus in provincia di Siracusa. Non accadeva da

settimane, escludendo gli 8 migranti sbarcati ad Augusta e condotti in quarantena a Noto. Anche questa volta si tratta di contagio "importato", con una donna rientrata dall'America Latina e risultata positiva al covid-19.

E tra chi crede al complotto universale e chi invece si è convinto della fine dell'emergenza, si registra un aumento dei comportamenti poco responsabili. E' dovuto intervenire anche l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, per richiamare alla prudenza. "Le regole che ci siamo dati qui in Sicilia nei momenti più difficili hanno prodotto dei risultati significativi nella lotta per contrastare il Coronavirus che non possono essere vanificati. Ecco perché ancora una volta desidero richiamare tutti alla prudenza ed al rispetto delle norme anticontagio per non sciupare quanto è stato fatto grazie al sacrificio ed al senso di responsabilità di ciascuno". Un appello, però, che rischia di cadere nel vuoto.